

Tutti a scuola di ... teatro!

CAPPUCETTO FUCSIA





C'era una volta Cappuccetto Fucsia, che si chiamava Zizi e viveva in una casa di mattoni in montagna. I nonni, due famosi scienziati, studiavano gli animali e per questo si erano trasferiti nei boschi.

Un bel giorno di primavera la mamma chiese a Cappuccetto, che stava giocando nella stalla con la sua amica mucca, di andare dalla nonna per portarle cibo e medicine.

Cappuccetto aveva molti amici animali con cui parlava sempre: il falco, la farfalla, il cerbiatto e la sua grandissima amica mucca. Parlava? Sì, Cappuccetto Fucsia aveva il potere di comunicare con gli animali per una magia ereditata da tutte le donne della sua famiglia. Le leggende narrano che fu la tri- tris- tris- trisavola di Zizi a scrivere per la prima volta il famoso dizionario *Umano-Animalesco*.

Ma torniamo a quel giorno di primavera... La mamma chiamò Zizi:

“Cappuccetto, vai dalla nonna, sta molto male e non può uscire di casa. Portale le medicine e qualcosa da mangiare!”



“Porterò alla nonna questo cestino pieno di cose buone: torta di mirtilli, un mazzetto di viole, l'uva, la torta di cioccolato e ciliegia, il succo di mirtillo, la famosa *Mirtilla*, mhmhmmh! Mi viene l'acquolina in bocca!”

“Eh eh eh eh! Cappuccetto, non mangiare niente! Deve arrivare tutto alla nonnina che è tanto malatina! Inoltre, quando sarai nel bosco non parlare con nessuno, uomo o animale, d'accordo?”

“Mamma sto sempre attenta ... e poi dimentichi che io so parlare con gli animali!”



Così la nostra Zizi cominciò a incamminarsi nel bosco, sicura che niente le sarebbe potuto accadere. A un certo punto sentì un odore fortissimo e si trovò davanti un guardiaboschi vestito come il suo babbo ma ... non lo capiva bene, sembrava diverso.

“Ciao, bambina!”

“Salve, signore!”

“Come ti chiami?”

“Mi chiamo Zizi e sto andando a trovare la nonna che sta male.”

“Se vai dalla nonna in cima alla montagna degli scienziati non fare la solita strada perché è caduta una grande quercia e la strada è interrotta”.

Zizi capì che c'era qualcosa che non andava e tutto divenne chiaro quando ...



... delle grandi orecchie pelose spuntarono fuori dal cappello del guardiaboschi. Zizi ebbe una gran paura mentre l'orso si levava i vestiti che aveva comprato al mercato degli orsi qualche giorno prima e si gettò su di lei per mangiarsela. Zizi fece appena in tempo a gettarsi dentro un cespuglio, sperando di sfuggire all'orso. Le speranze erano poche, ma i suoi amici non si erano dimenticati di lei.



La farfalla l'aveva accompagnata fin lì e, visto cosa era successo, era volata, velocissima, ad avvertire il falco che si era gettato, velocissimo anche lui, all'interno del bosco in cerca di Zizi.

Era arrivato anche il cerbiatto a cui venne la brillante idea di distrarre l'orso.



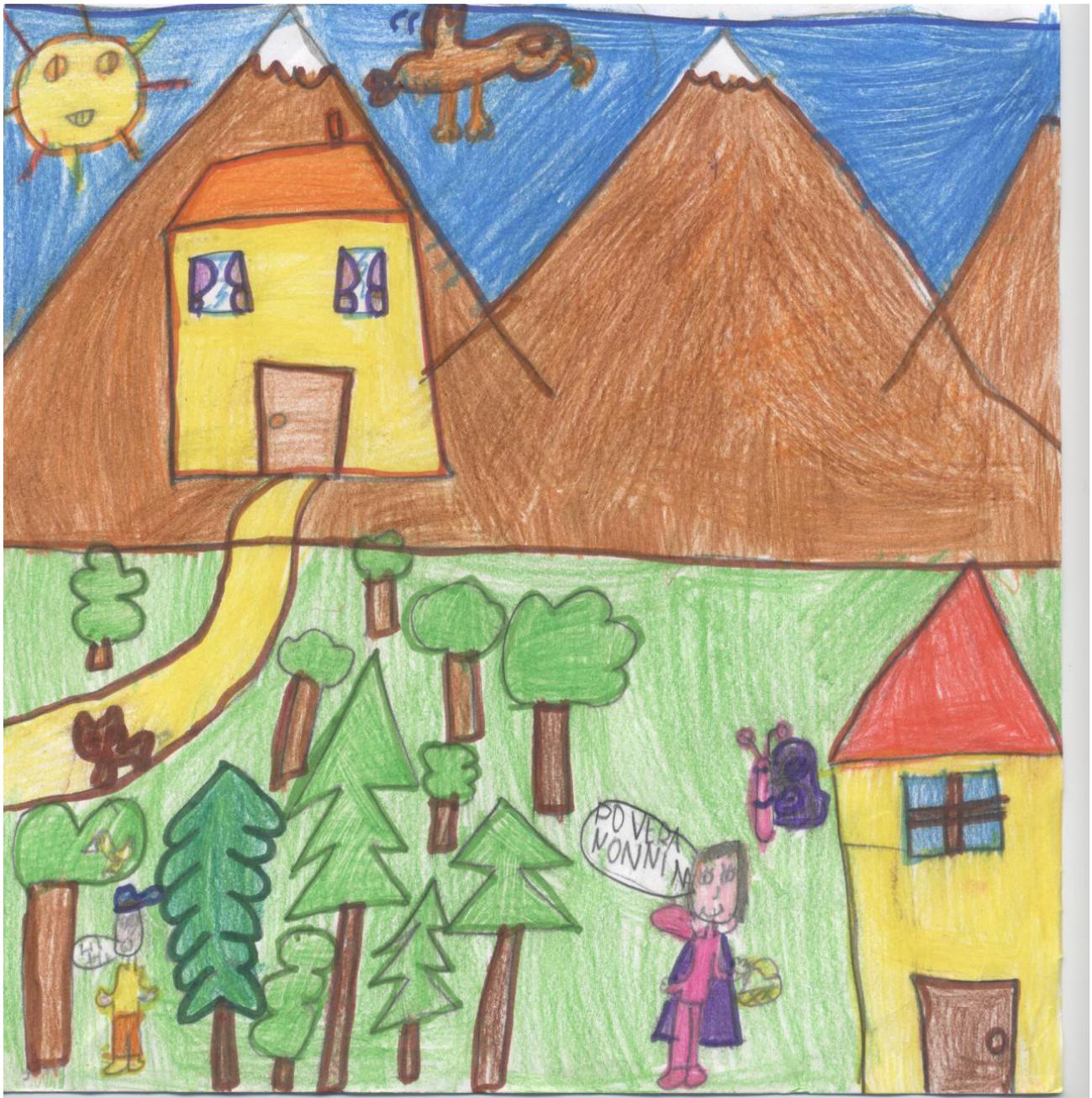
“Orso, guarda come sei grosso grosso! Non mi prenderesti mai e poi mai, con tutta quella ciccia che hai addosso!”

“Ma come ti permetti, creatura inferiore! Vieni qua, che se ti acchiappo, ti mangio tutto tutto!”

Il cerbiatto però zampettò via rapidamente e l'orso non riusciva a stargli dietro. Senza fiato e con la vista annebbiata, l'orso non vide un ramo davanti a lui e ... STOMP!



In seguito l'orso non si accorse di un grande sasso e ci inciampò, rotolando a valle fino a cadere in un laghetto.



Nel frattempo Zizi volava con il suo amico falco, felice e salva, dalla nonna.

Cappuccetto arrivò dalla nonna per pranzo.



La nonna prese la medicina e guarì subito.
Zizi però era triste perché era il suo compleanno e non poteva festeggiarlo con il suo babbo e la sua mamma.



Sua nonna allora tirò fuori dal cassetto un dado che le avevano regalato gli animali del bosco in segno di riconoscenza per averli salvati da un grande pericolo: era il cuore del bosco, tutto racchiuso in quel dado. La nonna trasformò il dado in un "bicirazzo", vi salirono tutti quanti sopra e padalarono velocemente volando verso casa.

Atterrarono con un gran fracasso tanto che la mamma di Zizi uscì fuori.



“Cappuccetto mia, vieni qua che ti abbraccio! Raccontami questa giornata!”

“C'è poco da raccontare, sono arrivata quasi subito dalla nonna”. Gli animali rimasero sorpresi nel vedere che Zizi non aveva raccontato nulla dell'avventura con l'orso, ma non dissero nulla rispettando il silenzio di Cappuccetto.

Entrarono in casa: c'erano anche il babbo e il nonno perché la mamma aveva organizzato una grande festa di compleanno.

Cappuccetto però non era felice; per tutta la sera non aveva mangiato nulla e se ne era stata in un angolino tutta sola.

La mamma le si avvicinò.

“Cappuccetto, che succede?”

“Niente, mamma. Tutto bene.”



“Non mi sembra, sei stata sola tutta la sera! Forse devi raccontarmi qualcosa? Hai parlato con qualcuno e non me lo vuoi dire?”

“Mi sono impaurita, è vero. Ho provato un'emozione fortissima e non mi sono ancora ripresa. Puoi farmi due coccoline?”

“Povera bimba mia! Vieni, abbraccia la tua mamma”.

Rimasero abbracciate a lungo, quindi la mamma disse: “La nostra Cappuccetto è triste per la paura che ha avuto, facciamo un gioco tutti insieme per risollevarla!”

Giocarono e si divertirono. Tutti erano felici e infine fecero una grande foto ricordo. Da quel giorno vissero tutti felici e contenti.